

# «Ecco perché quella strana fuga» Rabbia e choc in via Nizza «Poteva ammazzarci tutti»

La famiglia di Jacopo Peretti, la vittima: «Grazie per la sensibilità»

## La vicenda

● Via Nizza è ancora sotto shock dopo l'esplosione dolosa di domenica notte che ha ucciso Jacopo Peretti, 33 anni, e distrutto quattro appartamenti

● Operai, vigili del fuoco e polizia lavorano sul tetto per garantire la stabilità

● I residenti, ancora scossi, affrontano blackout, mancanza di gas e l'incertezza del futuro

● Una donna è stata investita da un furgone e ricoverata in ospedale con alcune ferite

● Il Comune promette che l'assistenza agli sfollati continuerà

Il giallo è risolto, ma via Nizza è ancora alle prese con le conseguenze dell'esplosione che domenica notte è costata la vita a Jacopo Peretti e ha distrutto quattro appartamenti al civico 389. Davanti allo stabile è stata montata un'impalcatura e gli operai sono al lavoro senza sosta per garantire la stabilità del tetto. Lavori che procedono sotto gli occhi della polizia locale e dei vigili del fuoco, presenti in quel tratto interno di via Nizza con il personale del nucleo investigativo antincendi. In strada è un via vai di persone, in coda per entrare nella vicina panetteria o di rientro verso casa con le borse della spesa. Gli occhi si alzano inevitabilmente verso le mansarde, là dove ora c'è un grosso vuoto.

In strada regnano incredulità e rabbia nei discorsi tra i residenti al solo pensiero che l'esplosione sia dolosa. «Non ci voglio credere, voglio proprio sperare che non sia vero. Mi rifiuto di pensare che qualcuno

**Una donna ferita**  
Nel via vai di uomini e mezzi un furgone investe un'anziana: portata in ospedale

abbia anche solo potuto immaginare una cosa del genere: è morta una persona ma poteva essere una strage, poteva ammazzarci tutti», commenta un inquilino dei primi piani.

Una giovane donna, in maglietta e pantaloncini per fronteggiare il caldo, si ferma con le borse della spesa e si accoda alla discussione: «Ora forse si spiega perché lunedì notte un uomo è scappato di corsa, con la faccia ustionata, senza aspettare che arrivasse l'ambulanza».

Intanto, nel via vai di mezzi, un'anziana viene investita da un furgone in retromarcia. Una coppia di medici le presta i primi soccorsi, fino all'arrivo dell'ambulanza: la signora, co-

sciente, viene trasportata in ospedale con alcune ferite alle braccia e diverse contusioni. «Fortunatamente abbiamo evitato un'altra tragedia, ormai qui abbiamo fatto il pieno», commenta un uomo dal balcone.

Proprio in quel tratto interno che collega via Genova al resto di via Nizza, nell'agosto del 2023, un salvataggio provvidenziale di Mattia Aguzzi aveva salvato una bambina di quattro anni precipitata dal quinto piano.

Ancora difficile lasciarsi alle spalle i traumi di una notte in cui il boato ha svegliato un quartiere. «La scorsa notte il vento ha fatto cadere le trasserie che chiudono la strada. Quando ho sentito il rumore, mi sono precipitata giù dal letto con il terrore addosso. Abbiamo appena terminato l'incontro con gli psicologi, ci hanno spiegato che per i primi mesi è normale che sia così», racconta una donna. Residente al secondo piano insieme ai tre



figli e al cane, è potuta rientrare. «Siamo tornati a vivere e dormire a casa, ma non siamo ancora indipendenti: manca il gas, la luce va e viene. Per mangiare andiamo alla scuola Re Umberto, dalla protezione civile».

«Adesso mia figlia sta bene, era la cosa più importante» sospira Mohamed Ragab, padre della bambina di sei anni rimasta ferita nell'esplosione. È preoccupato per il futuro: «Lunedì dovremo lasciare l'hotel che ci ospita e non sappiamo dove

andremo». Dal Comune assicurano: «I servizi sociali hanno in carico tutte le situazioni per trovare una soluzione a tutte le persone sfollate. A breve l'obiettivo è rendere parzialmente agibile la scala 10 della palazzina».

Le conseguenze più gravi dell'esplosione le ha pagate Jacopo Peretti, il 33enne morto nel suo letto. «Siamo sconvolti», commentano mamma Marzia e papà Paolo alla scoperta della natura dolosa dell'incendio. La famiglia del 33enne ha voluto attaccare un cartello sotto casa di Jacopo. «Grazie di cuore a tutti voi. A voi che in tanti modi ci avete aiutati, supportati e consolati in questi momenti così drammatici. Grazie per la vostra disponibilità, la sensibilità e l'affetto che ci avete regalato». Questa mattina nella parrocchia di Mazzé sarà celebrata una messa in ricordo del 33enne, in attesa dei funerali.

**Alberto Giulini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'immagine delle mansarde distrutte al civico 389 di via Nizza. Sopra il cartello dei genitori di Jacopo Peretti



## Le motivazioni

di **Ludovica Lopetti**

«Oreste sarebbe morto dissanguato se non fosse stato immediatamente soccorso dagli operai che lavoravano nei pressi» di via Panizza, i quali hanno rallentato l'emorragia «in modo improvvisato e artigianale». Lo scrive il gup Ombretta Vanini nelle motivazioni della sentenza di condanna per Pietro e Rocco Costanzia di Costigliole, responsabili dell'agguato a colpi di machete del 18 marzo 2024 che ha provocato la subamputazione della gamba a un 24enne.

Il 3 giugno i due fratelli (difesi da Wilmer Perga) sono stati condannati a 12 anni e mezzo

# «Pietro Costanzia voleva uccidere E il fratello contribuì all'assalto»

Il Gup Ombretta Vanini ricostruisce l'aggressione del 2024

(Pietro) e 8 anni e 10 mesi (Rocco) per tentato omicidio con dolo alternativo. Per il giudice risulta provato oltre ogni ragionevole dubbio che l'agguato fu architettato per uccidere, non solo per intimidire la vittima. «Pietro — si legge — non voleva semplicemente fermare il Borelli, "disarcionarlo", per poi dargli "due schiaffi", ma aveva tutte le intenzioni di colpirlo duramente, di lasciare il segno del suo intervento, anche a costo di procurarne la morte. Diversamente non lo avrebbe attinto con un machete o comunque con un'arma di quelle dimensioni e, una volta ferito, non si sarebbe fermato per proseguire la sua azione,



Pietro Costanzia con la fidanzata Zahara Bao Rider

correndo il rischio, come poi accaduto, di farsi riconoscere». I fratelli sapevano «che un tale agito violento ne avrebbe potuto provocare, indifferentemente, una grave lesione o la morte».

Il 18 marzo 2024 i fratelli Costanzia, a bordo di uno scooter guidato da Rocco, speronarono il monopattino su cui viaggiava Oreste Borelli. Pietro lo aggredì con una grossa arma da taglio, mozzandogli parte della gamba all'altezza del ginocchio. Il movente della spedizione punitiva? Vendicare le avances sessuali che Oreste aveva fatto alla fidanzata del conte. «Per Pietro — si legge — era prassi applicare una

## Truffe online

Vendevano e compravano In 14 a processo a Torino e Ivrea

Solo a luglio 2020 avrebbero messo a segno una media di due truffe al giorno sfruttando piattaforme come Subito.it e Kijiji (estranee ai fatti). Il metodo? Prendi i soldi e scappa. Decine gli utenti gabbati, che hanno versato fino a 1500 euro con l'aspettativa di acquistare un montascale, un aspirapolvere o una stufa, ma sono rimasti a bocca asciutta. Della presunta truffa rispondono 14 persone nel processo che si svolge tra Torino e Ivrea, con tre vittime costituite parte civile. Alcuni poi sono rimasti fregati in veste di venditori: è accaduto a un utente di Avigliana, che ha consegnato una stufa a pellet in cambio di un assegno da 1.100 euro, poi rivelatosi scoperto, ma anche a un omologo di Ovada, convinto di agevolare un bonifico a proprio favore e in realtà indotto a fare una ricarica da mille euro su una carta prepagata intestata agli imputati. Ma dove accantonare i proventi? Su conti correnti e carte ricaricabili messi a disposizione da soggetti compiacenti o da ignari cittadini vittime di phishing. L'obiettivo era dirottare il denaro su depositi a disposizione degli imputati. Tre di loro rispondono anche di circonvensione d'incapace e sostituzione di persona: tra i depositari dei proventi illeciti c'era anche un soggetto affetto da ritardo cognitivo, indotto «a compiere atti per lui pregiudizievole» tenendo all'oscuro l'amministratore di sostegno. Prima il 65enne ha aperto un conto corrente usato dagli imputati, poi ha sottoscritto un finanziamento da 22 mila euro per l'acquisto di un aspirapolvere. L'uomo è parte civile nel processo ed è difeso dall'avvocato Giuseppina Mauri.

**L. Lop.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“violenza inaudita” negli scontri con chi giudicava nemici o che comunque non riconossero la sua posizione di forza». Di questa postura Rocco sarebbe stato consapevole e partecipe: il 18 marzo non ebbe un ruolo «marginale, improvvisato e in qualche modo provveduto», ma garantì la sua «piena adesione al proposito criminoso, contribuendo in modo determinante alla buona riuscita dello scopo perseguito». Ma c'è un altro episodio che, per il gup, suggerirebbe l'atteggiamento «tutt'altro che disincentivante» di Rocco nei confronti del fratello. Nell'estate 2023 Zahara, ex fidanzata di Pietro, lo denunciò accusandolo di averla picchiata e di aver minacciato di bruciare il suo alloggio. In quell'occasione, Rocco si esprime così: «Sali a Madrid zio, bruciale la casa» e «Se lo facciamo proprio adesso è ovvio che sei tu».

© RIPRODUZIONE RISERVATA